



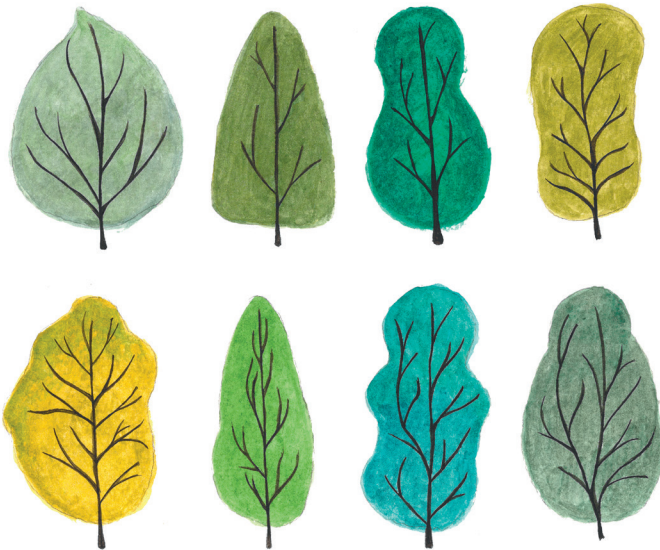
**Studi e Ricerche**  
*Studies in European Linguistics*



# Il tedesco tra lingua difficile e “lingua facile”

*Prospettive sulla Leichte Sprache*

a cura di Claudio Di Meola, Daniela Puato, Ciro Porcaro



University Press



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ EDITRICE



Collana Studi e Ricerche 148

## Studies in European Linguistics

# **Il tedesco tra lingua difficile e “lingua facile”**

*Prospettive sulla Leichte Sprache*

a cura di Claudio Di Meola, Daniela Puato, Ciro Porcaro



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2024

Copyright © 2024

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

*Registry of Communication Workers registration n. 11420*

ISBN 978-88-9377-339-3

DOI 10.13133/9788893773393

Pubblicato nel mese di luglio 2024 | *Published in July 2024*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione –  
Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità  
open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

*Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Claudio Di Meola, Daniela Puato, Ciro Porcaro

In copertina | *Cover image:* Francesca Tortora, *Alberi*, 2024, Roma, Collezione privata (acquarello).

# Indice

Introduzione	7
Leichte Sprache: una panoramica tra criticità e prospettive <i>Daniela Puato</i>	11
Le strutture “difficili” del tedesco: verso una definizione per lessico, morfosintassi e testo <i>Claudio Di Meola</i>	39
I tempi verbali del tedesco: proposte di semplificazione per la Leichte Sprache <i>Claudio Di Meola</i>	55
Le espressioni metaforiche sono davvero strutture difficili? Considerazioni a partire dalla teoria cognitiva della metafora <i>Elena Bellavia</i>	71
La metonimia nella Leichte Sprache: codificazione, prassi e prospettive <i>Ciro Porcaro</i>	89
Composti nominali e Leichte Sprache: strategie di semplificazione ed impatto semantico <i>Ciro Porcaro</i>	107
I <i>Funktionsverbgefüge</i> tra didattica del tedesco come lingua straniera e Leichte Sprache <i>Fabio Mollica</i>	139

Elementi di semplificazione nella comunicazione finanziaria in lingua tedesca: il caso dei KID e delle raccomandazioni d’investimento <i>Daniela Puato</i>	177
“Deutsche Leichte Sprache” e “linguaggio facile italiano”: un confronto introduttivo <i>Valentina Crestani</i>	199
Linguaggio sensibile al genere nella “Deutsche Leichte Sprache” e nel “linguaggio facile italiano”: un problema traduttivo <i>Valentina Crestani</i>	215
Indice degli autori	231



# I tempi verbali del tedesco: proposte di semplificazione per la Leichte Sprache

*Claudio Di Meola*

*This article deals with the tenses from the perspective of German Easy Language. The substitution of "difficult" tenses such as Präteritum, Futur I, Plusquamperfekt and Futur II with more "easy" tenses such as Perfekt and Präsens is discussed within a semantic approach. According to the specific context, we can differentiate between cases of immediate substitution and cases of substitution with (minor) semantic adaptations, mainly adding temporal adverbials or inverting the chronological order of the respective sentences.*

## **1. Introduzione**

Tradizionalmente, per il tedesco, la letteratura scientifica individua sei tempi verbali: Präsens, Perfekt, Präteritum, Plusquamperfekt, Futur I e Futur II, a cui a volte si aggiungono anche i cosiddetti Doppelperfekt e Doppelpplusquamperfekt. La letteratura sull'argomento si presenta molto ricca. Vi sono, infatti, diverse panoramiche generali sul sistema dei tempi verbali nonché numerosi studi su singoli tempi, con particolare attenzione alle opposizioni di tempi con funzioni simili, principalmente Perfekt/Präteritum ma anche Präsens/Futur I.<sup>1</sup>

Tuttavia, i regolamenti per la Leichte Sprache, vale a dire le guide per la "traduzione" in lingua facile tedesca, si occupano solo margi-

---

<sup>1</sup> Per una panoramica generale cfr. ad esempio le monografie di Fabricius-Hansen (1986), Thieroff (1992), Welke (2005) e gli articoli di Vennemann (1987), Eichinger (1995), Vater (2007), Puato (2019), Di Meola/Puato (2023). La bibliografia specifica sull'opposizione Perfekt vs Präteritum e Präsens vs. Futur I verrà trattata brevemente all'inizio dei paragrafi 2 e 3.

nalmente dell’uso dei tempi verbali. Innanzitutto, va evidenziato che il BITV 2.0 (2011) e il *Netzwerk Leichte Sprache* (2022) non trattano affatto l’argomento mentre le poche osservazioni nelle altre opere di riferimento riguardano primariamente i tempi del passato Perfekt e Präteritum. Così *Inclusion Europe* (2009: 23) e DIN SPEC 33429 (2023: 18) si limitano ad un breve cenno nel proporre la sostituzione del Präteritum con il Perfekt. Più esaustivo è solo Maaß (2015: 76-79) che spiega i motivi per i quali tale sostituzione sarebbe appropriata: il Perfekt rappresenterebbe la scelta migliore in quanto si tratta di un tempo verbale analitico, è il tempo più diffuso ed è più trasparente all’interno del suo paradigma rispetto al Präteritum, per il quale la coniugazione forte si discosta notevolmente da quella del Präsens.

I tempi della futurità vengono menzionati da Maaß (2015: 123-124) e DIN SPEC 33429 (2023), i quali propongono di sostituire il Futur I con il Präsens. In aggiunta, DIN SPEC 33429 (2023: 18) accenna anche, tra i tempi verbali da evitare, al Plusquamperfekt e al Futur II.

Tra le introduzioni scientifiche alla *Leichte Sprache* (ad es. la recente Bock/Pappert 2023), solamente Bredel/Maaß (2016: 323-328) dedicano un certo spazio all’argomento, proponendo sostanzialmente un sistema con due soli tempi verbali, Präsens e Perfekt.

Nel presente studio ci occuperemo innanzitutto dei tempi verbali del passato (Präteritum vs. Perfekt) e della futurità (Futur I vs. Präsens) discutendo le strategie della loro sostituzione in relazione al contesto. Tratteremo, inoltre, i tempi verbali della retrospettiva Plusquamperfekt e Futur II e avanzaeremo proposte di semplificazione per questi due tempi verbali, particolarmente “difficili” sia a livello morfologico che concettuale.<sup>2</sup>

## 2. Tempi verbali del passato

### 2.1. L’opposizione tra Perfekt e Präteritum

Nella letteratura sulla *Leichte Sprache* si parte dal presupposto che, per i tempi del passato, il Präteritum sia più difficile rispetto al

---

<sup>2</sup> Sul concetto di difficoltà cfr. anche Di Meola (2024, in questo volume).

Perfekt e quindi vada sostituito.<sup>3</sup>

Il Perfekt, in effetti, risulta “facile” in quanto è il tempo verbale non marcato quanto a frequenza, ambiti d’uso e diffusione regionale. Più in dettaglio, il Perfekt compare prevalentemente nella lingua orale informale, ma ha anche ampia diffusione nella lingua scritta, sia informale che formale, mentre il Präteritum si concentra nei registri scritti formali. Il Perfekt compare in un’ampia gamma di tipologie testuali a differenza del Präteritum che è essenzialmente circoscritto ai generi testuali narrativi. Il Perfekt è diffuso in tutte le aree geografiche del territorio germanofono, mentre il Präteritum si ritrova essenzialmente confinato alla Germania Centro-settentrionale (*süddeutscher Präteritumschwund*). Inoltre, per alcuni gruppi di verbi è più diffuso il Perfekt, soprattutto per verbi di raro uso (come ad esempio *dringen*, *scheiden*, *schelten*) e verbi per i quali si alternano coniugazione debole e forte (cfr. *erbleichen*, *flechten* oppure *glimmen*).

D’altra parte, però, è proprio il Perfekt a risultare più complesso quanto ad articolazione strutturale, linearità, continuità. Innanzitutto, il Perfekt è composto di due elementi strutturali distinti, il verbo ausiliare flesso e il participio passato del verbo principale. Tale complessità strutturale può rendere difficoltoso l’uso del Perfekt in strutture sintattiche dove compare già un altro verbo ausiliare, come ad esempio nelle frasi passive. Per quanto riguarda l’ordine lineare, il verbo principale con tutto il carico semantico viene solo dopo il verbo ausiliare (portatore delle informazioni grammaticali di tempo, numero e persona). Inoltre, vi può essere discontinuità tra le due parti del tempo verbale; ciò avviene in tutti quei casi all’interno della parentesi frasale il *Mittelfeld* risulta occupato da uno o più costituenti. Va inoltre osservato che per alcuni gruppi di verbi il Präteritum e non il Perfekt risulta più diffuso, non solo per i verbi modali ed ausiliari, ma anche per alcuni verbi ad ampia diffusione come *gehen*, *denken* o *geben*. In sintesi, il Perfekt, pur essendo il tempo del passato non mar-

---

<sup>3</sup> L’opposizione dei tempi verbali del passato è stata ampiamente trattata in letteratura. Qui ci limiteremo a menzionare alcuni degli studi più rilevanti nei quali vengono messi a confronto Perfekt e Präteritum, tralasciando i numerosi studi che si concentrano su uno solo dei due tempi: Hauser-Suida/Hoppe-Beugel (1972), Schecker (1987), Hennig (2000), Vater (2002), Sieberg (2003), Willkop (2003), Schumacher (2005), Jäger (2007), Welke (2010). Per un riassunto schematico cfr. anche Puato (2017).

cato, non può essere considerato in tutti i suoi usi il tempo verbale più facile.

Infine, va considerato il fatto che entrambi i tempi verbali mantengono in alcuni contesti una loro specifica semantica temporale ed aspettuale. Così il Perfekt a livello temporale in determinati suoi usi è tipicamente associato a uno stretto rapporto con la contemporaneità, vale a dire il perdurare dell'evento fino al momento presente oppure il fatto che l'evento passato continua ad avere effetti sul presente. A livello aspettuale, il Perfekt può servire a presentare l'evento come concluso (contesti perfettivi). Invece, il Präteritum può rappresentare l'evento come distaccato dall'attuale situazione comunicativa oppure a livello aspettuale può essere associato a contesti imperfettivi (come, ad esempio, per codificare azioni o eventi abituali).

## 2.2. Sostituzione del Präteritum con il Perfekt

A fronte delle molteplici sfumature semantico-temporali dei due tempi in questione, risulta evidente che la sostituzione del Präteritum con il Perfekt non può essere automatica ma deve essere valutata di volta in volta a seconda del contesto, distinguendo tre diversi casi: sostituzione semplice, sostituzione con adattamenti semantici, sostituzione inopportuna.

Va precisato che qui di seguito analizzeremo i diversi contesti unicamente riguardo all'uso dei tempi verbali senza proporre una traduzione in *Leichte Sprache*, in quanto una trasformazione complessiva del testo richiederebbe molteplici interventi su tutti i livelli linguistici che potrebbero mettere in secondo piano il tempo verbale utilizzato.

1) *Sostituzione semplice*. Il Präteritum può essere sostituito direttamente dal Perfekt senza perdite semantiche. Questo è particolarmente evidente in tutti quei passi in cui i due tempi si alternano senza palesi differenze temporali e aspettuative, vale a dire in cui essi risultano ampiamente desemantizzati, come nei seguenti esempi tratti da articoli di giornale online:

- (1) Russlands Präsident Wladimir Putin **hat** nach offiziellen Angaben Dutzende Generalsränge in Armee und Sicherheitskräften **vergeben**. 67 Offiziere **erhielten** einen neuen Dienstgrad, wie aus dem Er-

lass hervorgeht. (*Putin macht Dutzende Militärs zu Generälen*, www.n-tv.de, 6.12.2023)

- (2) Laut „Kyiv Post“ **gab** es alleine in den letzten drei Wochen rund 80 Russen im Tawrija-Sektor, einem der am heftigsten umkämpften Gebiete um die belagerte Stadt Awdijiwka, die sich **ergeben haben**. (*Ukraine: Russen töten eigene Soldaten mit Drohnen*, www.n-tv.de, 7.12.2023)

2) *Sostituzione con adattamenti semantici*. Occorre considerare due casi distinti. Un primo caso si ha quando il Präteritum presenta un chiaro valore imperfettivo. In questi usi la connotazione di “azione abituale” può essere resa, nella trasformazione della frase al Perfekt, con l’aggiunta di indicazioni avverbiali come ad esempio *immer*, *gewöhnlich* o *stets*:

- (3) In all den Jahren im Dienst Gottes **stand** sie um 4:45 Uhr **auf** und **ging** um 21:00 Uhr ins Bett, dazwischen **arbeitete** und **betete** sie und **betete** und **arbeitete**. (*Die eiserne Nonne – eine Meldung und ihre Geschichte*, Der Spiegel 51/2014: 49)

Un secondo caso è dato quando con l’alternanza dei due tempi verbali si indica una sequenza temporale: prima l’evento codificato con il Präteritum, poi quello con il Perfekt. Se tutta la sequenza viene resa al Perfekt, sembrano opportune indicazioni avverbiali del tipo *später* o *danach*:

- (4) Geschehnisse wie der Holocaust oder der gewaltvolle Zerfall Jugoslawiens als vorläufig letztes europäisches Beispiel der Staatsbildung zeigen nämlich etwas sehr Erschreckendes: dass eben diese Staatsbildung über den Vorgang der ethnischen Säuberung und des Massenmords **lief** und im Ergebnis ethnisch homogene Staaten **geschaffen hat**. (Welzer 2010: 77)

3) *Sostituzione inopportuna*. La sostituzione con il Perfekt può risultare poco appropriata quando il Perfekt risulterebbe altamente inusuale e rappresenterebbe quindi una scelta stilistica chiaramente marcata. È questo il caso dei verbi modali e ausiliari nonché in presenza di una sequenza di verbi, specie se alcuni di essi sono ad ampia diffusione. In tali contesti, la sostituzione con il Perfekt risulterebbe poco elegante dal punto di vista stilistico, in quanto il verbo ausiliare verrebbe ripetuto numerose volte:

- (5) Sie **standen** vor der Bank, in der Avenida Conselheiro Aguiar, im Stadtteil Boa Viagem, keine so üble Gegend, sie **waren** zu viert. Sie **öffneten** ihre Pistolentaschen, der Kommissar **gab** ein Zeichen. Und sie **gingen** rein. (*Falscher Mann – eine Meldung und ihre Geschichte*; Der Spiegel, 12/2012: 51)

Una soluzione potrebbe essere quella di utilizzare il Präsens narrativo, dopo una contestualizzazione iniziale che colloca la sequenza di eventi inequivocabilmente al passato. Ovviamente vi è anche la soluzione di conservare il Präteritum per tutte quelle forme in cui tale tempo verbale risulta l’alternativa non marcata.

### 3. Tempi verbali della futurity

#### 3.1. Opposizione tra Präsens e Futur I

I regolamenti per la Leichte Sprache tematizzano più di rado l’uso dei tempi della futurity rispetto a quelli del passato, dando l’indicazione di sostituire il Futur I con il Präsens.<sup>4</sup>

Tra i due tempi verbali della futurity, effettivamente il Präsens risulta essere più facile in quanto tempo non marcato. Viene utilizzato più frequentemente e non appare legato a determinati contesti comunicativi o intenzioni comunicative. Il Futur I, invece, è usato molto più di rado, soprattutto nella comunicazione orale, e risulta più difficile del Präsens in quanto strutturalmente più complesso (verbo ausiliare più verbo principale) e potenzialmente discontinuo potendo formare una parentesi frasale. Inoltre, il Futur I appare marcato in quanto sottolinea vari aspetti dell’azione verbale: la distanza temporale rispetto al momento di enunciazione, la discontinuità rispetto alla situazione presente, l’importanza e la novità dell’evento. Il Futur I segnala anche un coinvolgimento maggiore del parlante, motivo per il quale compare preferenzialmente in atti linguistici come promesse e minacce. Infine, nei dialoghi compare spesso in scambi di battute

---

<sup>4</sup> Nella letteratura scientifica, l’opposizione tra i due tempi verbali è stata più volte trattata. In questa sede ci limiteremo a menzionare le monografie di Gelhaus (1975), Dittmann (1976), Brons-Albert (1982), Hacke (2009), Di Meola (2013) nonché gli articoli di Matzel/Ulvestad (1982) e Welke (2009). Un breve riassunto si trova in Di Meola (2017).

con un partner non cooperativo.

Va tuttavia considerato che sotto l'aspetto della sua univocità funzionale il Futur I risulta più facile: il suo uso è essenzialmente confinato a contesti di futurità, motivo per il quale non ha in genere bisogno di ulteriori ancoraggi temporali forniti dal contesto.

### 3.2. Sostituzione del Futur I con il Präsens

Come già per i tempi del passato Präteritum e Perfekt, la sostituzione del Futur I con il Präsens non può avvenire meccanicamente ma risulta condizionata dal contesto. In generale, si possono individuare due tipologie di casi riguardo alla loro sostituzione: sostituzione semplice e sostituzione con adattamenti semantici. Essendo il Präsens il tempo chiaramente non marcato, è molto difficile individuare casi in cui la sostituzione invece appaia inopportuna.

1) *Sostituzione semplice.* La sostituzione del Futur I con il Präsens è sempre immediata quando il Futur I risulta desementizzato, come ad esempio in passi in cui i due tempi verbali si alternano liberamente, quasi fossero mere varianti stilistiche:

- (6) Das Potsdam-Institut für Klimafolgenforschung schätzte den Wasserstand für Brandenburg um 2050 und kam dabei zu spanischen Resultaten: es **wird** trocken und heiß. Regen, der schon jetzt eher dürrftig **fällt**, **wird** das Land in Zukunft noch weniger **erreichen**. Eine Regellücke **tut** sich **auf**. Im Windschatten des Fichtelgebirges **werden** 200 mm Regen pro Quadratmeter **fehlen**, im Windschatten des Harzes sogar 400 mm. Das wäre ein Drittel weniger als heute. Zu wenig, um die Landwirtschaft so weiter zu führen wie vor der Jahrhundertwende. Das Klimagutachten der Potsdamer Klimaforscher sagt für Brandenburg voraus, dass die Sommer noch trockener **werden**. Einen Vorgeschmack bekamen die Bauern schon im Jahr 2003. Da kam es zu Totalausfällen auf den Getreidefeldern. Solche extremen Wetter **werden** zwar nicht die Regel **werden**, aber als Ausnahme immer häufiger **aufreten**. (Bommert 2009: 44)

2) *Sostituzione con adattamenti semantici.* In contesti in cui abbiamo una sequenza di eventi con il primo evento codificato dal Präsens e il secondo evento, situato più lontano nel futuro, dal Futur I, appare opportuna l'esplicitazione della sequenzialità con indicazioni temporali del tipo *danach* o *später*:

- (7) „Wenn die Ukraine diesen Krieg **verliert, wird** es keinen Frieden **geben**, Putin **wird** uns weiter **attackieren**“, sagte Weber dem RND. (Hofreiter und Weber befürchten Niederlage Kiews, www.n-tv.de, 7.12.2023)

Se poi il Futur I serve a descrivere uno scenario di estrema gravità, profondamente diverso dalla situazione attuale, appaiono opportune integrazioni lessicali del tipo *es ist alles anders als heute* oppure *es ist dramatisch*:

- (8) Im Osten **werden** die Folgen der demografischen Entwicklung schlimmer **sein** als der Dreißigjährige Krieg. Schon heute ist die Infrastruktur vielerorts nicht mehr aufrechtzuerhalten. Bei den ohnehin geringen Steuereinnahmen der Kommunen **wird** dafür kein Geld übrig **sein, werden** bis zur Mitte dieses Jahrhunderts ganze Landstriche **veröden**. Städte und Dörfer **werden** von der Landkarte **verschwinden** und mit ihnen ein Stück Identität und Brauchtum. Alte Kulturlandschaften **werden aufhören** zu existieren. (Diekmann 2009: 139-140)

Quando, infine, il Futur I serve da inquadramento iniziale in un passo altrimenti al Präsens, la sostituzione necessita di un cappello introduttivo per situare l'evento univocamente nel tempo futuro, del tipo *schauen wir uns dieses Szenario an* oppure *in Zukunft kann es so aussehen*:

- (9) Angesichts dieser Analyse **wird** es nicht **reichen**, sich allein auf die Regierenden und ihre Berater aus Banken und Wirtschaftsverbänden zu verlassen. Die Ideen und vor allem der politische Nachdruck **müssen** auch aus der Gesellschaft kommen, damit die zerstörerische Macht der Finanzmärkte durch ein neues Regelsystem gebrochen **wird**, Güter gerechter verteilt und die Wirtschaft ökologisch verträglich gestaltet **werden**. (Schumann/Grefe 2009: XI)

#### 4. Tempi verbali della retrospettiva: Plusquamperfekt e Futur II

I tempi della retrospettiva sono concettualmente complessi in quanto, oltre al momento di enunciazione, prevedono un ulteriore punto di ancoraggio temporale, da cui viene realizzata una retrospet-



tiva. Tale punto di ancoraggio può essere situato nel passato (Plusquamperfekt) o nel futuro (Futur II).<sup>5</sup> Per questi tempi della retrospettiva si hanno due casi di semplificazione: sostituzione semplice e sostituzione con adattamenti semantici. Vediamo dapprima il Plusquamperfekt e poi il Futur II.

#### 4.1. Plusquamperfekt

Il Plusquamperfekt è, tra i tempi verbali del passato, quello con la minor frequenza di attestazione. Come possibili tempi di sostituzione si hanno sia il Perfekt sia il Präteritum, quali tempi del passato che non implicano necessariamente una retrospettiva. Nell'ottica della semplificazione, va tuttavia preso primariamente in considerazione il Perfekt, in quanto, come si è visto, spesso più semplice del Präteritum.

1) *Sostituzione semplice.* Il Plusquamperfekt può risultare ridondante quando fornisce informazioni già desumibili dal contesto; in questi casi risulta sostituibile senza ulteriori adattamenti. Così, ad esempio nei contesti in cui l'ordine degli eventi narrati rispecchia l'ordine cronologico degli eventi (Plusquamperfekt + tempo del passato):

- (10) Die Bank **hatte** – mitgerissen vom Aufkauffieber – die Übernahme des Matratzenherstellers Sealy durch eine Private-Equity-Gesellschaft, einen der Firmenjäger, **vorfinanziert**. [...] Der Kredit, den First Boston **gegeben hatte, sollte** durch die Ausgabe von Junk Bonds – Müllbonds – an Anleger zurückgezahlt werden. (Buchter 2015: 42)

Il Plusquamperfekt è altresì ridondante quando il nesso temporale è già esplicitato tramite univoche indicazioni avverbiali:

- (11) Der 28. Februar war ein Dienstag. Eivaldo Guerra, 46 Jahre alt, unverheiratet, kinderlos, Chef der Policia Civil für Boa Viagem, **war wie jeden Morgen um sechs Uhr aufgestanden**, der Tag würde warm werden, 27 Grad. (*Falscher Mann – eine Meldung und ihre Geschichte*. Der Spiegel, 12/2012: 51)

---

<sup>5</sup> Solo sporadicamente in letteratura ci si è occupati di tali tempi verbali, così ad esempio Rohrer (1975) e, per il Futur II, Gärtig-Bressan (2023).

- (12) Elizabeth Myers, fünf Jahre alt, Spitzname Lizzy, saß im Terminal des großen Flughafens von Chicago und weinte. Der Flieger in Richtung Rom **hatte gerade** ohne sie und ihre Familie **abgehoben**, und Lizzy begriff, dass sie zu spät zur Audienz auf dem Petersplatz kommen würden. (*Lizzys Liste – eine Meldung und ihre Geschichte*, Der Spiegel, 21/2016: 49)

2) *Sostituzione con adattamenti semantici*. Gli adattamenti semantici risultano necessari ogni qual volta la sequenzialità degli eventi è affidata al solo uso dei tempi verbali della retrospettiva. Così nel seguente esempio, sostituendo il Plusquamperfekt, risulta indispensabile l'aggiunta di un'indicazione avverbiale temporale disambiguante del tipo *später/danach*:

- (13) Robert Shiller, Wirtschaftsnobelpreisträger 2013, der vor der Dot-com-Blase **gewarnt** und die Immobilienblase richtig **vorhergesagt hatte**, hat sich mit der Rolle der Finanzen und ihrem Nutzen für die Gesellschaft beschäftigt. (Buchter 2015: 34)

A volte, appare necessario solo un riordino delle frasi di modo che rispecchino l'ordine cronologico degli eventi:

- (14) Im ersten Irakkrieg befolgte er [Präsident George H.W. Bush] das Prinzip“ Leben und leben lassen“, nachdem das Kriegsziel – die Befreiung Kuwaits – erreicht war. Aber auch er **hatte** bereits 1991 von einer „neuen Weltordnung“ (*new world order*) **gesprochen**. (Otte 2019: 61-62)

## 4.2. Futur II

Il Futur II è il tempo verbale tedesco che ha la frequenza d'uso più bassa. I rari usi esprimono in generale il fatto che, ad un determinato momento del futuro, l'azione verbale in questione è da considerarsi conclusa. Come possibili tempi verbali della sostituzione abbiamo il Perfekt e il Präsens. Il Perfekt può esser ritenuto il tempo non marcato della retrospettiva futura, per cui tale sostituzione è sempre possibile senza ulteriori adattamenti semantici. Va però considerato il fatto che l'uso di un tempo del passato per indicare eventi del futuro può essere concettualmente complesso. Pertanto, appare più appropriata la sostituzione con il Präsens che rappresenta il tempo più facile in

assoluto nonché il tempo non marcato della futurità. Possiamo nuovamente distinguere due casi: sostituzione semplice e sostituzione con adattamenti semantici.

1) *Sostituzione semplice*. Quando l'antiorità è chiaramente desu-  
mibile dal contesto, la sostituzione con il Präsens è immediata:

- (15) Binnen zweier Jahrzehnte sind die Blitzableiter verrostet und gerissen. [...] In den Wolkenkratzern, von denen fast nur noch die Skelette stehen, nisten Rotschwanzbussarde und Wanderfalken. Nach 200 Jahren, so schätzt Steven Clemants, stellvertretender Direktor des Brooklyn Botanical Garden, **werden** Baumgruppen die Pionierpflanzen weitgehend **verdrängt haben**. (Weisman 2009: 37-38)

2) *Sostituzione con adattamenti semantici*. Nei casi in cui l'avvenuta conclusione del processo verbale non risultasse univocamente dal contesto, sarà opportuno aggiungere espressioni del tipo *das ist beendet*. Un'altra opzione è il cambio dell'indicazione temporale; così nel seguente esempio il semplice 2050 dovrebbe essere sostituito con il più preciso *vor 2050*:

- (16) Bis 2050 wird die Bevölkerungszahl in Deutschland um rund 10 Prozent senken, die Zahl der Erwerbstätigen sogar insgesamt um 30 Prozent und die Zahl der Erwerbstätigen zwischen 20 und 50 Jahren noch mehr, nämlich um 40 Prozent. Die Zahl der Menschen im Rentenalter wird dagegen um rund 50 Prozent zunehmen. Es ist aber ein Unterschied, ob in Deutschland auf jeden Rentner zwei Erwerbstätige kommen, wie das gegenwärtig der Fall ist, oder ob die Relationen eins zu eins ist, was 2050 **eingetreten sein wird**. (Sarrazin 2010: 53-54)

## 5. Conclusioni

Nel nostro studio abbiamo valutato la sostituibilità di tempi verbali più complessi con tempi verbali meno complessi:

Präteritum	→	Perfekt / (Präsens)
Futur I	→	Präsens
Plusquamperfekt	→	Perfekt / (Präteritum)
Futur II	→	Präsens / (Perfekt)

Consideriamo dapprima i due tempi della collocazione temporale

diretta, senza retrospettive, vale a dire *Präteritum* e *Futur I*. Quando il tempo verbale è ampiamente desemantizzato, vale a dire in contesti in cui esso risulta liberamente interscambiabile con l'alternativa non marcata data rispettivamente dal *Perfekt* per il passato e dal *Präsens* per il futuro, la sostituibilità con tale tempo è diretta e non pone alcuna difficoltà.

Quando invece il tempo verbale conserva il suo significato temporale, con la trasformazione nei corrispondenti tempi "facili" si perdono sfumature semantiche che dovrebbero essere recuperate ad un altro livello linguistico, vale a dire quello lessicale, tipicamente con l'aggiunta di indicazioni avverbiali. Questo è ad esempio il caso in cui, per i tempi del passato, il *Präteritum* possiede come "valore aggiunto" un significato imperfettivo di azione abituale o indica un passato più lontano rispetto al *Perfekt*, mentre per i tempi del futuro, nel caso in cui il *Futur I* indica un futuro più lontano o un netto distacco rispetto al presente.

Leggermente diverso è il caso dei tempi della retrospettiva, *Plusquamperfekt* per il passato e *Futur II* per il futuro. Qui non si ha mai una desemantizzazione, vale a dire i tempi in questione indicano sempre univocamente una retrospettiva. In alcuni usi, però, la retrospettiva è già desumibile dal contesto, motivo per il quale l'indicazione della retrospettiva tramite un tempo verbale risulta ridondante. In questi casi la sostituzione è diretta e semplice. In altri casi, invece, è il solo tempo verbale a far capire al destinatario che si tratta di una retrospettiva. In tali contesti devono essere adottate strategie di compensazione, in parte con l'aggiunta di indicazioni avverbiali, ma anche riordinando le frasi in modo da rispecchiare l'ordine cronologico degli eventi.

Riassumendo, dalla presente analisi emerge che la semplificazione dei tempi verbali non può rappresentare affatto un processo meccanico, ma va sempre considerato il singolo contesto d'uso, con un'attenta analisi del carico semantico posseduto dal tempo verbale.

## Bibliografia

- BITV 2.0 (2011). *Verordnung zur Schaffung barrierefreier Informationstechnik nach dem Behindertengleichstellungsgesetz*. [https://www.gesetze-im-internet.de/bitv\\_2\\_0/BJNR184300011.html](https://www.gesetze-im-internet.de/bitv_2_0/BJNR184300011.html) [19.01.2024]
- BOCK, Bettina M. / PAPPERT, Sandra (2023). *Leichte Sprache, Einfache Sprache, verständliche Sprache*. Tübingen: Narr.
- BREDEL, Ursula / MAAß, Christiane (2016). *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*. Berlin: Dudenverlag.
- BRONS-ALBERT, Ruth (1982). *Die Bezeichnung von Zukünftigem in der gesprochenen deutschen Standardsprache*. Tübingen: Narr.
- DEUTSCHES INSTITUT FÜR NORMUNG E.V. (2023). *DIN SPEC 33429 Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache*. <https://www.din.de/de/mitwirken/normenausschuesse/naerg/e-din-spec-33429-2023-04-empfehlungen-fuer-deutsche-leichte-sprache--901210> [19.01.2024]
- DI MEOLA, Claudio (2013). *Die Versprachlichung von Zukünftigkeit durch Präsens und Futur I. Eine ebenenübergreifende Untersuchung samt kontrastivem Ausblick auf das Italienische*. Tübingen: Stauffenburg.
- DI MEOLA, Claudio (2017). Tempus I: Präsens / Futur I. In: Puato, Daniela / Di Meola, Claudio. *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik: Perspektiven auf die semanto-pragmatische Dimension der Grammatik*. Frankfurt a.M.: Lang, 97-112.
- DI MEOLA, Claudio (2023). La dimensione semantico-testuale dei tempi della futurità in italiano e tedesco: l'organizzazione del discorso scritto. In: De Cesare, Anna-Maria et al. (ed.). *Forme della scrittura italiana contemporanea in prospettiva contrastiva. La componente testuale*. Firenze: Cesati, 89-102.
- DI MEOLA, Claudio (2024, in questo volume). Le strutture "difficili" del tedesco: verso una definizione per lessico, morfosintassi e testo.
- DI MEOLA, Claudio / PUATO, Daniela (2023). *Die deutschen Zukunfts- und Vergangenheitstempora im Spannungsfeld zwischen Nähe und Ferne*. In: Bosco, Lorella et al. (ed.). *Nähe und Nähe. Nähe- und Distanzdiskurse in der deutschen Sprache und Literatur*. Göttingen: V&R Unipress, 129-142.
- DITTMANN, Jürgen (1976). *Sprechhandlungstheorie und Tempusgrammatik. Futurformen und Zukunftsbezug in der gesprochenen deutschen Standardsprache*. München: Hueber.
- EICHINGER, Ludwig M. (1995). O tempora, (o modi)! Synthetische und analytische Tempusformen in der deutschen Gegenwartssprache. In: Faucher, Eugène / Métrich, René / Vuillaume, Marcel (ed.). *Signans und Signatum. Auf dem Weg zu einer semantischen Grammatik*. Festschrift für Paul Valentin zum 60. Geburtstag. Tübingen: Narr, 105-119.
- FABRICIUS-HANSEN, Cathrine (1986). *Tempus fugit. Über die Interpretation temporaler Strukturen im Deutschen*. Düsseldorf: Schwann.
- GÄRTIG-BRESSAN, Anne-Kathrin (2023). (Auch) eine Frage der Distanz: Futur II oder Perfekt zum Ausdruck der komplexen Zukünftigkeit. In: Bosco,

- Lorella et al. (ed.). *Ferne und Nähe. Nähe- und Distanzdiskurse in der deutschen Sprache und Literatur*. Göttingen: V&R Unipress, 143-157.
- GELHAUS, Hermann (1975). *Das Futur in ausgewählten Texten der geschriebenen deutschen Sprache der Gegenwart. Studien zum Tempussystem*. München: Hueber.
- HACKE, Marion (2009). *Funktion und Bedeutung von werden + Infinitiv im Vergleich zum futurischen Präsens*. Heidelberg: Winter.
- HAUSER-SUIDA, Ulrike / HOPPE-BEUGEL, Gabriele (1972). *Die Vergangenheits-tempora in der deutschen geschriebenen Sprache der Gegenwart. Untersuchungen an ausgewählten Texten*. München-Düsseldorf: Hueber-Schwann.
- HENNIG, Mathilde (2000). *Tempus und Temporalität in geschriebenen und gesprochenen Texten*. Tübingen: Niemeyer.
- INCLUSION EUROPE (2009). *Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht*. [https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE\\_Information\\_for\\_all.pdf](https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf) [19.01.2024]
- JÄGER, Andreas (2007). *Der Gebrauch des Perfekt-Präteritum-Paradigmas in der gesprochenen deutschen Sprache*. Baltmannsweiler: Schneider.
- MAAß, Christiane (2015). *Leichte Sprache. Das Regelbuch*. Berlin: LIT.
- MATZEL, Klaus / ULVESTAD, Bjarne (1982). Futur I und futurisches Präsens. *Sprachwissenschaft* 8: 282-328.
- NETZWERK LEICHTE SPRACHE (2022). *Die Regeln für Leichte Sprache*. [https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk\\_NLS\\_Neuaufl2022\\_web.pdf](https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk_NLS_Neuaufl2022_web.pdf) [19.01.2024]
- PUATO, Daniela (2017). Tempus II: Perfekt / Präteritum. In: Puato, Daniela / Di Meola, Claudio. *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik: Perspektiven auf die semanto-pragmatische Dimension der Grammatik*. Frankfurt a.M.: Lang, 113-132.
- PUATO, Daniela (2019). Das Tempussystem im Deutschen: linguistische und didaktische Überlegungen. In: Di Meola, Claudio / Gerdes, Joachim / Tonelli, Livia (ed.). *Germanistische Linguistik und DaF-Didaktik*. Berlin: Frank & Timme, 101-117.
- ROHRER, Christian (1975). Die 'abgeleiteten' Tempora Plusquamperfekt/Futur II und die Relation bevor/nach. *Folia Linguistica* 8: 157-170.
- SCHECKER, Michael (1987). Gegenwart und Vergangenheit. Zu den Vergangenheitstempora des Standarddeutschen. *Deutsche Sprache* 15: 209-225.
- SCHUMACHER, Nicole (2005). *Tempus als Lerngegenstand. Ein Modell für Deutsch als Fremdsprache und seine Anwendung für italienische Lernende*. Tübingen: Narr.
- SIEBERG, Bernd (2003). Regelhafte und normale Anwendung von Perfekt und Präteritum. Mit Anregungen für den DaF-Bereich. *Jahrbuch der ungarischen Germanistik* 13: 291-315.
- THIEROFF, Rolf (1992). *Das finite Verb im Deutschen. Tempus – Modus – Distanz*. Tübingen: Narr.

- VATER, Heinz (2002). Präteritum und Perfekt im Deutschen. *Estudios filológicos alemanes* 1: 35-72.
- VATER, Heinz (2007). Das Tempussystem des Deutschen in neuerer Sicht. In: Cirko, Lesław / Grimberg, Martin (ed.). *Sprachlust – Norm – Kreativität. Materialien der internationalen Linguistenkonferenz Karpacz* (12.-14.09.2005). Dresden: Neisse, 241-267.
- VENNEMANN, Theo (1987). Tempora und Zeitrelation im Standarddeutschen. *Sprachwissenschaft* 12: 234-249.
- WELKE, Klaus (2005). *Tempus im Deutschen. Rekonstruktion eines semantischen Systems*. Berlin/New York: De Gruyter.
- WELKE, Klaus (2009). Contra Invarianz – Tempus im DaF (I): Präsens und Futur. *Deutsch als Fremdsprache* 46: 210-217.
- WELKE, Klaus (2010). Contra Invarianz – Tempus im DaF (II): Perfekt und Präteritum. *Deutsch als Fremdsprache* 47: 17-25.
- WILLKOP, Eva Maria (2003). Perfekte Geschichten – Tempuswahl in Erzähltexten. In: Thurmair, Maria / Willkop, Eva Maria (ed.). *Am Anfang war der Text. 10 Jahre »Textgrammatik der deutschen Sprache«*. München: Iudicium, 235-259.

## Fonti: volumi

- BOMMERT, Wilfried (2009). *Kein Brot für die Welt. Die Zukunft der Welternährung*. München: Riemann.
- BUCHTER, Heike (2015). *Blackrock. Eine heimliche Weltmacht greift nach unserem Geld*. Frankfurt a.M.: Campus.
- DIEKMANN, Kai (2009). *Der große Selbstbetrug. Wie wir um unsere Zukunft gebracht werden*. München: Piper.
- OTTE, Max (2019). *Weltsystem Crash. Krisen, Unruhen und die Geburt einer neuen Weltordnung*. München: Finanzbuch Verlag.
- SARRAZIN, Thilo (2010). *Deutschland schafft sich ab. Wie wir unser Land aufs Spiel setzen*. München: Deutsche Verlagsanstalt.
- SCHUMANN, Harald / GREFE, Christiane (2009). *Der globale Countdown. Gerechtigkeit oder Selbstzerstörung – die Zukunft der Globalisierung*. Köln: Kiepenheuer & Witsch.
- WEISMAN, Alan (2009). *Die Welt ohne uns. Reisen über eine unbevölkerte Erde*. München/Zürich: Piper.
- WELZER, Harald (2010). *Klimakriege. Wofür im 21. Jahrhundert getötet wird*. Frankfurt a.M.: Fischer.

**Fonti: articoli di giornali**

*Putin macht Dutzende Militärs zu Generälen*, [www.n-tv.de](http://www.n-tv.de), 6.12.2023  
<https://www.n-tv.de/politik/Putin-macht-Dutzende-Militaers-zu-Generaelen-article24583507.html> [19.01.2024]

*Ukraine: Russen töten eigene Soldaten mit Drohnen*, [www.n-tv.de](http://www.n-tv.de), 7.12.2023  
<https://www.n-tv.de/politik/Ukraine-Russen-toeten-eigene-Soldaten-mit-Drohnen-article24583759.html> [19.01.2024]

*Hofreiter und Weber befürchten Niederlage Kiews*, [www.n-tv.de](http://www.n-tv.de), 7.12.2023  
<https://www.n-tv.de/politik/Hofreiter-und-Weber-befuerchten-Niederlage-Kiews-article24583845.html> [19.01.2024]

*Die eiserne Nonne – eine Meldung und ihre Geschichte*, *Der Spiegel*, 51/2014: 49.

*Falscher Mann – eine Meldung und ihre Geschichte*, *Der Spiegel*, 12/2012: 51.

*Lizzys Liste – eine Meldung und ihre Geschichte*, *Der Spiegel*, 21/2016: 49.





CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE  
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

*Presidente*

AUGUSTO ROCA DE AMICIS

*Membri*

MARCELLO ARCA  
ORAZIO CARPENZANO  
MARIANNA FERRARA  
CRISTINA LIMATOLA  
ENRICO ROGORA  
FRANCESCO SAITTO

COMITATO SCIENTIFICO SERIE  
STUDIES IN EUROPEAN LINGUISTICS

*Editors*

ORESTE FLOQUET (Roma, Sapienza)  
DANIELA PUATO (Roma, Sapienza)

*Advisory Board*

CHRISTOS BINTOUDIS (Roma, Sapienza)	FERNANDO MARTINEZ DE CARNERO (Roma, Sapienza)
PAOLO CANETTIERI (Roma, Sapienza)	DONATELLA MONTINI (Roma, Sapienza)
NADIA CANNATA (Roma, Sapienza)	OXANA PACHLOVSKA (Roma, Sapienza)
ANNALISA COSENTINO (Roma, Sapienza)	ELISSA PUSTKA (Vienna)
CLAUDIO DI MEOLA (Roma, Sapienza)	GÜNTER RADDEN (Amburgo)
LIVO GAETA (Torino)	SONIA NETTO SALOMÃO (Roma, Sapienza)
LUCYNA GEBERT (Roma, Sapienza)	ANGELA TARANTINO (Roma, Sapienza)
GIOVANNI GOBBER (Milano, Cattolica)	FRANCESCA TERRENATO (Roma, Sapienza)
ELIZAVETA KATCHATURYAN (Oslo)	MARY WARDLE (Roma, Sapienza)
BERNARD LAKS (Parigi, Paris Ovest Nanterre)	MONIKA WOŹNIAK (Roma, Sapienza)
MARIA-ROSA LLORET (Barcellona)	

Opera sottoposta a peer review. Il Consiglio scientifico-editoriale, anche attraverso i comitati scientifici di serie, assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori ignoti agli autori e ai curatori. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: [www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

*This work has been subjected to a peer review. The Scientific-editorial Board, also through the scientific committees of series, ensures a transparent and independent evaluation of the works by subjecting them anonymously to two reviewers, unknown to the authors and editors. For further details please visit the website: [www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)*

COLLANA STUDI E RICERCHE

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:  
[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it) | *For information on the previous volumes included  
in the series, please visit the following website: [www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)*

138. Centri storici, digitalizzazione e restauro  
Applicazioni e ultime normative della Carta del Rischio  
*Donatella Fiorani, Marta Acierno, Adalgisa Donatelli, Annarita Martello,  
Silvia Cutarelli*
139. The Quest for the Primordial  
An Inquiry into the Nationalist Rhetoric of Contemporary Japan  
*Elisa Vitali*
140. Le culture e le letterature ispanoamericane nella scuola italiana  
*a cura di Adele Villani e Francesco Caracci*
141. Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa III  
Quaderni di studi dottorali alla Sapienza  
*a cura di Mario Prayer*
142. The COVID-19 Pandemic in Asia and Africa  
Societal Implications, Narratives on Media, Political Issues  
*edited by Giorgio Milanetti, Marina Miranda, Marina Morbiducci*  
Volume I – Culture, Art, Media
143. The COVID-19 Pandemic in Asia and Africa  
Societal Implications, Narratives on Media, Political Issues  
*edited by Giorgio Milanetti, Marina Miranda, Marina Morbiducci*  
Volume II – Society and Institutions
144. La Bukowina e la “letteratura etnografica” di lingua tedesca  
*Giulia Fanetti*
145. Stability and flexibility in Labour Law reforms. Europe and Latin America  
*edited by Stefano Bellomo, Domenico Mezzacapo, Fabrizio Ferraro*
146. Tutto taglia  
Antologia di poetesse maya contemporanee  
*a cura di Aida Toledo Arévalo*
147. La parola contesa  
Narrativa centroamericana contemporanea  
*a cura di Stefano Tedeschi*
148. Il tedesco tra lingua difficile e “lingua facile”  
Prospettive sulla Leichte Sprache  
*a cura di Claudio Di Meola, Daniela Puato, Ciro Porcaro*



Il tedesco standard viene tradizionalmente considerato una lingua difficile, soprattutto per le sue caratteristiche morfosintattiche. Esiste tuttavia una varietà semplificata del tedesco, detta *Leichte Sprache*, ben codificata e collocata in un preciso quadro legislativo, che consente l'accessibilità a tutte le diverse forme di comunicazione verbale, sia ad utenti con deficit cognitivi e difficoltà di apprendimento sia a soggetti con uno scarso livello di alfabetizzazione.

Il volume raccoglie dieci contributi che affrontano questioni relative alla *Leichte Sprache* secondo diverse prospettive teorico-applicative, anche in chiave contrastiva con l'italiano. I diversi contributi intendono indagare la comprensibilità delle strutture "difficili" del tedesco e nel contempo proporre strategie di semplificazione scientificamente ben fondate. Lo studio nel suo complesso rivendica una finalità di sostenibilità sociale, per combattere discriminazione e marginalizzazione dovute a competenze linguistiche deficitarie.

**Claudio Di Meola** è professore di Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". Si occupa di linguistica cognitiva, morfosintassi, semantica, linguistica contrastiva e didattica del tedesco.

**Daniela Puato** è professoressa di Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi studi riguardano le lingue speciali, la pragmatica, la linguistica contrastiva, la grammatica del tedesco e la sua didattica.

**Ciro Porcaro** è dottorando di Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". Si interessa di linguistica cognitiva e linguaggio politico.

ISBN 978-88-9377-339-3



9 788893 773393

